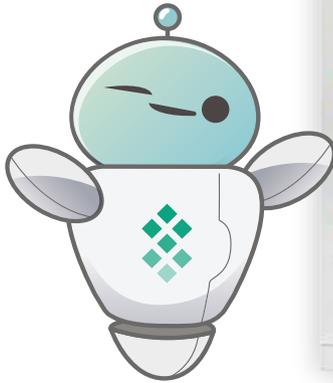




INVESTIMENTO A COSTO ZERO

- **Garanzia 5 anni**
- **Servizio tutto compreso**
- **Profondità speciale 48 cm**



100% FINO AL
DI RISPARMIO FISCALE

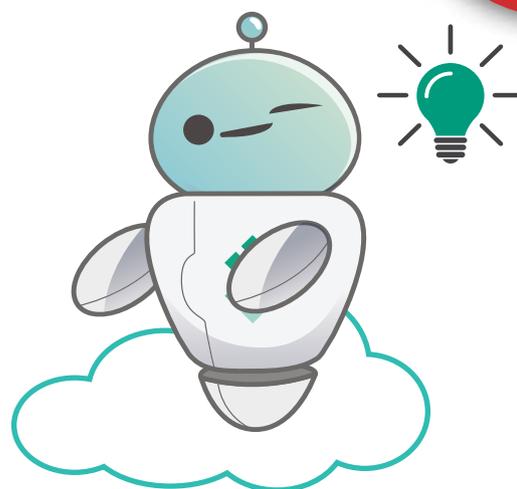


... in più

IL SOGNO NEL CASSETTO

- Sistema Prenota & Ritira
- Ritiro Fuori Orario
- Integrabile con MedyBox
- Anche Stand Alone
- Da 5 a 32 Cassetti
- App dedicata
- Servizio Sicuro e H24
- Disponibile in vari modelli
- con Profondità 68 e 48 cm

**Novità
2020**



Contattaci per maggiori informazioni

 02 66 800 554
 info@medybox.it

FARMACIA: L'ULTIMA FRONTIERA DELLA PREVENZIONE



di **Alessandro Fornaro**,
giornalista e farmacista

Siamo sempre in prima linea, a disposizione del pubblico. Se un farmacista si ammala di Covid, i colleghi non vanno in quarantena, per continuare a garantire il servizio. Ci stiamo facendo in quattro anche per aiutare i medici nel gestire la mancanza dei vaccini antinfluenzali. Ma più di tutto, siamo gli unici superstiti di un concetto fondamentale in medicina: la prevenzione. Ed è proprio questa nostra attenzione a mantenere l'organismo in buona salute, con le difese immunitarie pronte ad affrontare al meglio ogni disturbo o malattia, che attira su di noi affermazioni di questo tipo: "Anche i farmacisti è meglio che si diano una regolata, e se non se la danno autonomamente qualcuno dovrebbe dargliela".

Dopo la sparata dello scorso 2 febbraio, in diretta Rai disse "tranquilli, il virus in Italia non c'è, dobbiamo preoccuparci solo per l'influenza", credevo che Roberto Burioni avesse compreso che, molte volte, è meglio tacere piuttosto che dire inesattezze.

Mi sbagliavo. La sua scarsa presenza in televisione degli ultimi mesi è infatti stata compensata da una frenetica attività sulla pagina Facebook "Medical Facts" dove i post del professore hanno un seguito davvero invidiabile. Visto l'impatto mediatico della pagina, come giornalista e divulgatore scientifico avrei dovuto seguirla più spesso e ammetto la mia mancanza nell'aver scelto altre fonti di informazione, ritenendole più attendibili.

Così, mi è capitato di ricollegarmi alla pagina di Roberto Burioni solo lo scorso 22 ottobre,

quando molti colleghi mi hanno chiamato per segnalarmi un post che ritenevano offensivo per noi farmacisti. Il testo che accompagnava la fotografia dell'esposizione in farmacia di un integratore a base di latte di asina ed uno a base di vitamina C recitava: **"Anche i farmacisti è meglio che si diano una regolata, e se non se la danno autonomamente qualcuno dovrebbe dargliela. PS: non bisogna generalizzare, ma sarebbe bene che i farmacisti seri isolassero i loro colleghi che vendono preparati costosi e inutili. Tipo i prodotti omeopatici"**.

Questa volta, a mio avviso, si è andati oltre all'espressione del libero pensiero e molto oltre il cattivo gusto nell'esporsi. Ma questo, va detto, rientra nella sfera dei giudizi soggettivi. Tuttavia, è evidente che il post ha offeso non solo una intera categoria di operatori sanitari ma anche la scienza.

Andiamo con ordine. Quando Burioni afferma che non sta generalizzando e che i farmacisti seri dovrebbero isolare quelli poco seri, mette semplicemente avanti le mani rispetto alle possibili querele che un post di questo tipo, con un tono che è per metà denigratorio e per l'altra metà minaccioso, potrebbe generare. Esperto come è del mercato omeopatico, egli non può non sapere che il 97% delle farmacie vende prodotti omeopatici. Quanto agli integratori, invece, la percentuale sale al 100%, ovviamente. Per di più, gli integratori nella foto erano tutt'altro che costosi rispetto al mercato.

Il post, quindi, rappresenta una seria offesa a tutta la categoria che, a suo dire, si dovrebbe dare una regolata o, in caso contrario, dovrebbe essere messa a tacere. Mi auguro che il nostro sindacato non esiti, a nome di tutti noi, ad intraprendere le vie legali, se non altro per fare chiarezza.

Detto questo, va riconosciuta al professore una parte di ragione. Il farmacista che, giustamente, propone latte di asina e vitamina C come prevenzione, commette una ingenuità grave, ovvero quella di accompagnare l'esposizione con un cartello che recita: "Prevenzione Covid".

In un recente film che ha avuto successo al festival di Venezia, un poliziotto tunisino, parlando ad una psicologa che si ostina ad esercitare di fronte a mille difficoltà burocratiche, dice: "Non capisco se sei ingenua, idealista o stupida".

La protagonista risponde esattamente come dovrebbero rispondere, se venisse loro posta la medesima domanda, tutti i farmacisti che attribuiscono a prodotti in commercio proprietà preventive specifiche per il covid: "Tutte e tre le cose".

Prendiamo ad esempio il latte di asina. Lo studio che ne comprova l'efficacia, portato avanti con successo dal lavoro congiunto delle Università romane Tor Vergata e La Sapienza, si è basato su una popolazione di malati di covid e ne ha accertato il miglioramento della sintomatologia. Nell'abstract della relativa pubblicazione si legge: "Il latte di asina potrebbe contrastare l'infezione e l'infiammazione del coronavirus, agendo sia come barriera naturale della mucosa sia respiratoria che intestinale, sia invertendo i disturbi del ferro legati alla colonizzazione virale".

Queste evidenze aprono una strada davvero interessante per il suo utilizzo anche in prevenzione, in particolare perché il meccanismo d'azione sembra rendere la molecola efficace contro le infezioni virali in genere. Ma dati, in questo senso, non ne sono ancora stati prodotti.

La vitamina C è stata di certo molto più studiata e si può affermare, senza paura di essere smentiti, ciò che riporta uno studio pubblicato di recente su rivista IMCJ "è stato dimostrato che l'integrazione di vitamina C previene e cura le infezioni respiratorie e sistemiche". Tuttavia, ancora una volta, da qui a dire che previene dal covid, la strada è lunga. Se lo si fa, si dimostra ingenuità e una buona dose di idealismo. Se poi lo si vuole anche scrivere in un espositore al pubblico, entra in gioco la stupidità, perché, così facendo, si illudono le persone e si presta il fianco alle critiche faziose che, nei nostri confronti, non mancano mai.

Ciò non toglie che una prevenzione efficace rispetto alle numerose infezioni virali che circolano nel periodo invernale si renda oggi più necessaria di quanto fosse negli anni passati.

E di armi a disposizione, per fare una prevenzione che sia supportata da adeguata letteratura scientifica, ne abbiamo tantissime. Oltre al latte di asina e alla vitamina C, possiamo ricordare la vitamina D, la vitamina A, lo zinco, la quercetina, l'echinacea e alcune specialità omeopatiche molto utilizzate e conosciute come l'Oscilloccinum.

Per non parlare dei probiotici e del loro effetto benefico anche per il sistema immunitario.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di integratori da abbinare ad un corretto stile di vita che, come sappiamo e molti studi dimostrano, aiuta a non ammalarsi o a gestire meglio un attacco virale.

Tornando a Burioni, le sue uscite televisive o via Facebook, critiche nei confronti delle farmacie, dell'omeopatia, degli integratori e via dicendo, lasciano ormai il tempo che trovano.

E' un po' come quando personaggi come Sgarbi intervengono sui social o vengono invitati ai dibattiti: generano polemica e polarizzano gli ascoltatori.

Spesso, vola anche qualche insulto, cosa che all'audience fa sempre bene. Nulla di serio, una pennellata di colore e una rappresentazione pop della nostra società che fanno ormai sorridere e non generano conseguenze reali.

Lasciamo quindi Burioni sguazzare nei palinsesti dello spettacolo, ma non dimentichiamoci che egli, per quanto innocuo, rappresenta la punta di un iceberg di diffidenza rispetto alla prevenzione da parte di una larga fetta del mondo medico, accademico e scientifico.

Questo sì che dovrebbe preoccuparci, perché denigrare la prevenzione o metterla in secondo piano, porta automaticamente in secondo piano la nostra professionalità.

Da farmacisti, dobbiamo diventare i veri paladini della prevenzione, proponendola sulla base delle molte evidenze scientifiche che la accompagnano, ma anche difendendola dai molti attacchi che le vengono sferrati.

Siamo rimasti gli ultimi a fare prevenzione sul territorio. Un collega informatore, chiacchierando, mi ha manifestato la sua preoccupazione rispetto all'atteggiamento dei medici in questi ultimi mesi: "E' come se si fossero irrigiditi - mi ha confessato. Irrigiditi a livello mentale, intendo. Mi sembrano bloccati, preoccupati solo del covid, di come prescrivere i tamponi, delle procedure per ricevere o non ricevere i pazienti. Non si fa più prevenzione, non si visita, non si ascolta. Sembrano attanagliati da una sorta di terrore. E noi informatori, che giriamo per gli studi medici mettendo a repentaglio la nostra

salute per continuare ad informare rispetto alle ultime evidenze scientifiche, veniamo spesso trattati come appestati.

Una delle rare volte che sono stato ricevuto - ha continuato, sono stato accolto da un irrigatore da giardinaggio pieno di disinfettante con il quale i segretari, prima di farmi accedere allo studio, mi hanno spruzzato scarpe e vestiti.

Ormai l'unica forma di prevenzione della quale sembrano ricordarsi è il distanziamento fisico. Si è persa la misura, ma quello che più mi colpisce sono la rigidità mentale e l'assenza diffusa di attenzione alla prevenzione anche da parte di quei pochi medici che, prima, ci credevano davvero".

Siamo quindi in una situazione paradossale, dove la ricerca va avanti, ma poche orecchie la ascoltano e la prendono in considerazione.

Anziché fossilizzarci sulle nostre conoscenze pregresse, dovremmo tutti essere curiosi del nuovo che emerge. La scienza, per fortuna, va avanti in molte direzioni e l'ambito della nutra-ceutica sta vivendo un periodo di grande interesse accademico. Basta avere l'apertura mentale per sapere ricevere le novità e, prima ancora, la voglia di aggiornarsi.

Quindi, non prendiamo troppo sul serio certi personaggi. Lasciamo loro lo spazio che si sono conquistati all'interno della sezione "polemiche e polarizzazioni". Non prima, però, di proporre un altro post della pagina di Burioni, lasciando al lettore le considerazioni del caso: "Questa mattina un genitore porta sua figlia dalla pediatra, e le chiede se è il caso di vaccinarla contro l'influenza. La pediatra sconsiglia il vaccino antinfluenzale per la bambina e prescrive una cura omeopatica che, a suo dire, ha dato ottimi risultati.

Considerando che l'omeopatia non ha alcuna dimostrata efficacia (in nessuna situazione, meno che mai contro l'influenza) io ritengo che il comportamento di questo medico sia gravissimo e dovrebbe essere severamente sanzionato dall'Ordine professionale. Che questi atteggiamenti pericolosi e antiscientifici continuino anche in un periodo così tragico per il nostro Paese è assolutamente intollerabile.

PS: ho consigliato al genitore della bambina di segnalare questa pediatra all'Ordine dei Medici".